

Cultura e Società

MACRO



Anche Mattarella alla prima romana di «Filumena Marturano» con Gleijeses, Cavani e D'Abbraccio

Nel nome di Eduardo (nella foto, l'incontro al Quirino)

La memoria ritrovata

Così il San Carlo divenne il teatro più bello d'Europa

Duecento anni fa il genio di Niccolini ricostruì la sala in pochi mesi dopo il devastante incendio del 1816

Donatella Longobardi

Apollo e Minerva, circondati dalle Ore, scendono dall'alto. Poi compaiono le muse - eccetto Tersicore - e Partenope, al centro, ascende all'Olimpo. Finisce così, con il trionfo della ninfa che dà nome alla città, l'opera di Giovanni Simone Mayr scritta per l'occasione. È il 12 gennaio 1817, nel giorno del compleanno del sovrano Ferdinando IV si inaugura il nuovo Teatro di San Carlo. Oggi nessuna cerimonia lo ricorda, anche se la sala nata esattamente duecento anni fa è praticamente quella che si vede oggi (del 1872 la creazione del Golfo Mistico per l'orchestra, del 1937 la costruzione del foyer, tra il 2008 e il 2009 l'ammodernamento del palcoscenico, la creazione del secondo foyer e delle sale prova). Due secoli fa l'evento fece scalpore. Il teatro era stato realizzato in meno di un anno, tempi da record, dall'architetto toscano Antonio Niccolini dopo che, nella notte del 13 febbraio del 1816, un incendio aveva distrutto completamente il meraviglioso salone settecentesco disegnato dal Medrano aperto il 4 novembre del 1737 nel giorno dell'onomastico del Re Carlo che lo volle edificare.

Barbaja
Dietro l'impresa il talento di un ex garzone

«Non c'è nulla, in tutta Europa, che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la più pallida idea», scrive Stendhal, presente alla seconda, fastosa, inaugurazione. Il sovrano Borbone, infatti, ha fatto le cose in grande anche se dietro l'impresa c'è stata la borsa e l'organizzazione manageriale di un ex garzone di bottega milanese cui da qualche anno è data in appalto la gestione dei Regi Teatri - San Carlo e Fondo - e delle lussuose attrigie sale da gioco, Domenico Barbaja. La prima stima di spesa è di 450 mila ducati, anche se alla fine lo stesso Barbaja calcolava una cifra di molto inferiore, 241 mila ducati. Fatto sta che la ricostruzione non è agevole. Le fiamme, infatti, avevano distrutto sala e palcoscenico lasciando cumuli di macerie fumanti per giorni, visibili da tutta la città. L'incendio del



Il cineasta investe un miliardo di dollari

Lucas, un museo con il suo nome a Los Angeles

George Lucas ha scelto Los Angeles come sede del Lucas Museum of Narrative Art, che metterà il sindaco Eric Garcetti - la creazione di decine migliaia di posti di lavoro durante la sua costruzione, e almeno mille impieghi permanenti. Il Lucas Museum, inoltre, arricchirà ancora il panorama artistico di LA, metropoli che nell'ultimo periodo è diventata uno dei centri globali per l'arte. Tra le

novità ci sono il Broad Museum, aperto downtown nel 2015, proprio di fronte al Museum of Contemporary Art. E ancora, meno di un anno fa ha aperto i battenti la galleria Hauser Wirth & Schimmel nell'Art District, l'ex Santa Monica Museum of Art riaprirà quest'autunno con il nuovo nome di Institute of Contemporary Art Los Angeles.

che porterà non solo un aumento dei turisti, ma anche - come ha spiegato il sindaco Eric Garcetti - la creazione di decine migliaia di posti di lavoro durante la sua costruzione, e almeno mille impieghi permanenti. Il Lucas Museum, inoltre, arricchirà ancora il panorama artistico di LA, metropoli che nell'ultimo periodo è diventata uno dei centri globali per l'arte. Tra le

Il Lirico
La sala del San Carlo oggi e, a destra, nella versione in blu del 1817. A sinistra, l'incendio del 1816

San Carlo è un colpo al cuore della monarchia, alla sua vetrina più illustre. Farlo rinascere dalle sue ceneri è un imperativo categorico.

Sono passati solo dieci giorni dalla terribile notte che tenne sveglia l'intera città, quando, il 22 febbraio, con un regio decreto, Ferdinando IV ordinò la ricostruzione del teatro entro l'anno «nel più breve tempo possibile e nella stessa forma e decorazione». Solo per spostare le rovine occorsero 400 uomini al lavoro per sessanta giorni. Il resto fu un miracolo grazie all'abilità degli artigiani fatti affluire da tutto il Regno per contribuire al completamento dell'opera mentre Giuseppe Cammarano dipingeva il velario del sof-



fitto (Apollo che presenta a Minerva i più grandi poeti del mondo). Un miracolo dovuto soprattutto al genio di Niccolini che immediatamente si mise al lavoro per realizzare il «suo» San Carlo grazie a una commissione affidatagli dal Re attraverso il ministro dell'Interno e il Duca di Noja, sovrintendente ai teatri della capitale. Intanto Barbaja gestiva l'impresa della ricostruzione e contemporaneamente garantiva gli spettacoli in città aprendo all'opera seria e ai balli per il Carnevale il Teatro del Fondo (l'attuale Mercadante) e il Teatro dei Fiorentini. Un'attività febbrile, riuscita e ben remunerata dalla Corte tanto che nel giugno dello stesso 1816 gli venne affidata anche la costruzione della vicina Basilica di San Francesco di Paola.

All'inizio Niccolini - come narra egli stesso in un rapporto sulla nuova decorazione - aveva pensato di realizzare alcune sculture ispirate alle muse per ornare i parapetti dei palchi, ma il progetto si rivelò poco praticabile tanto da suggerirgli di so-

stituire alle sculture «fregi variamente arricchiti di genj, di festoni, d'instrumenti musicali, di Sirene, di tripodi ed altri convenienti ornamenti». Più d'ogni altra cosa, però, l'architetto cercò di porre rimedio a quattro fattori «che facevano torto alla sua bellezza» (la sala del Medrano, 1737). «L'ignobilità del Proscenio - la soverchia altezza risultante dalla molteplicità degli ordini e da finti colonnati rappresentati nel soffitto - La disposizione della Platea ed i Parapetti de' Palchi i quali eccedendo in altezza nascondevano di troppo le persone sedute». Nascono così da queste osservazioni i mille, piccoli e grandi interventi che fecero di quella sala un unicum al mondo, in cui si teneva conto anche dell'effetto dei toni tra il blu, l'oro e l'argento «perché i vari colori delle vesti, e degli abbigliamenti degli Spettatori avessero un campo semplice ove poter brillare». O del lampadario, sistemato non al centro della sala ma più in fondo, nella parte più oscura e distante dalla scena - in quanto «la riunione di cento fiacole scintillanti in mezzo agli Spettatori offende la vista e distrugge l'illusione della scena».

«La prima impressione è d'esser piovuti nel palazzo di un imperatore orientale. Gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita», scrive ancora Stendhal.

«Questa sala, ricostruita in trecento giorni, è come un colpo di Stato. Essa garantisce al re, meglio della legge più perfetta, il favore popolare».

Henry Beyle, ospite in quei giorni del palazzo in via Toledo del Marchese di Salza, Francesco Maria Berio (futuro del libretto dell'«Otello» di Rossini), raccontava ai suoi lettori d'Oltralpe non solo la magnificenza del teatro ma anche dello spettacolo d'apertura, «Il Sogno di Partenope» il melodramma allegorico di Mayr su libretto di Urbano Lampredi in cui per magnificare il sovrano e la ricostruzione del teatro si metteva in scena proprio l'incendio che lo distruggeva. Poi una nuvola caduta dal cielo tra Partenope, Apollo e Minerva faceva immaginare che tutto fosse stato soltanto un sogno e comparivano le scene del ballo ideato da Salvatore Viganò e intitolato «La virtù premiata»: il teatro era lì, splendente di oro, sete e cristalli, sotto gli occhi di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

Tokyo, la città morta

È un esordio rimarchevole alla narrativa quello del critico letterario Fabrizio Patriarca che con *Tokyo transit* (ed. Einaudi, 22nd, pagine 308, euro 18) si rifà alla tradizione novecentesca del romanzo metropolitano. Tokyo metropoli distopica per eccellenza, «diffuante carico di pasta umana» che, per certi versi, richiama Philip Dick e le sue perturbanti visioni del futuro. Ma Patriarca guarda a *Manhattan Transfer* di Dos Passos, che del romanzo metropolitano è capostipite, e per la caratterizzazione dei personaggi, a *La nausea* sartriana che dettò l'archetipo dell'uomo strappato al proprio fondamento umanistico. La metafora centrale, ancorché ironica, del romanzo è la morte, quella apocalittica che sopraggiunge

con l'attentato al gas nella metropolitana di Tokyo e quella che permea l'orizzonte esistenziale dei personaggi. A partire dalla padrona di casa Mito, emotivamente bloccata a quel giorno e da quel giorno votata all'assistenza del fratello, ridotto a uno stato vegetale dall'attentato. Con lei amareggia l'anaffettivo Alberto Roi, lo narrante del romanzo, coatto di cocaina, sesso mercenario e onanista incallito. Anaffettivo è anche il suo amico Thomas Asca che elabora la propria frigidità emotiva nei termini improbabili di uno stoicismo al limite della catalessi. Personaggi emblematici di una metropoli elevata a simbolo mortuario della condizione umana.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO TOTO
DA GIOVEDÌ 12 GENNAIO A DOMENICA 22 GENNAIO 2017
AR.TE.TE.CA - TEATRO DRACCO presenta:

CATERINA DE SANTIS
DAVIDE FERRI **ROSARIO VERDE**

MADAMA QUATTE SOLDE

Commedia in 3 atti di G. DI MAIO e R. MASIELLO
ANTONIO CARUSO - FRANCESCO PICA - TINA SCATOLA
VINCENZA AQUINO - GIESY FRECCIA - NICOLA LE DONNE
CIRO LUCCI - MIMMO MANCO - MARIA RUSSO - VERA VOLANTE
con la partecipazione di:

CIRO CAPANO
TONINO DI RONZA - MARIA PENNACCHIO
GAETANO LIGUORI - ENZO PICCOLO

Teatri & Concerti

Circo

TEATRO PUBBLICO CAMPANO
Diretto da Alfredo Balsamo
stagione teatrale 2016/2017

Teatro "Comunale C. Parravano" CASERTA - info 0823-44405 (Da Venerdì 13 a Domenica 15 Gennaio) **LAURA MORANTE** in "LA LOCANDIERA 858" da C. Goldoni adattamento E. Erba regia R. Andò

Teatro "C. GESUALDO" AVELLINO - info 0825-771620 Sabato 14 e Domenica 15 Gennaio **VIRGINIA RAFFAILE** in "PERFORMANCE" di V. Raffaele e G. Solari Regia Giampiero Solari

Teatro Nuovo
TEATRO NUOVO Via Morescaletto, 16 Tel. 081-4976287
Questo sera ore 21.00
ENZO MOSCATO in TOLEDO SUITE di Enzo Moscato Immagini sceniche di Mimmo Paladino Musiche Pasquale Sciullo Ripliche fino a domenica 15 Gennaio

Teatro - Cinema - Danza - Musica

Teatro TOTO
Via Ferdinando Cerreto 12/E - Tel. 081-5647525
Questo sera ore 21.00 (Turno A)
CATERINA DE SANTIS DAVIDE FERRI ROSARIO VERDE con la partecipazione di **CIRO CAPANO** in "MADAMA QUATTE SOLDE" uno spettacolo di G. Di Maio e R. Masiele diretto da **GAETANO LIGUORI** Info: Botteghino Teatro tel. 081-564-7525 orari 10.30/12.10 - 16.30/19.00 chiuso il Lunedì PREVENUTA ON-LINE www.teatrototo.it